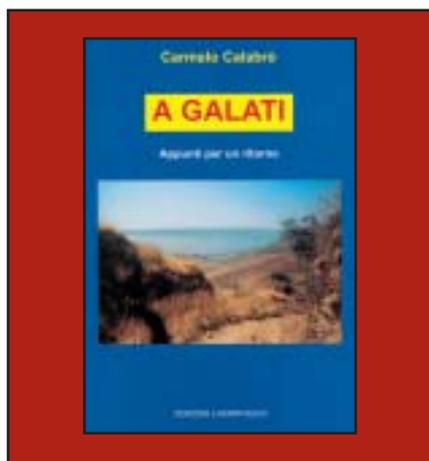


A GALATI - APPUNTI PER UN RITORNO

Carmelo Calabrò, *A Galati - Appunti per un ritorno*, Edizioni L'Agrifoglio, 68 pagine, 8 euro



Il testo che presentiamo è una raccolta di "appunti", anche in versi, scritta da un collega che ama con tutto il cuore la terra ove è nato e alla quale agogna tornare. L'autore può certamente essere definito un "poeta spontaneo", oppure, cogliendo una espressione dei suoi stessi appunti, un "poeta inconsapevole".

"E quale uomo, - si chiede, infatti l'autore - seguendo una fede, una speranza o un sogno, non diventa inconsapevolmente poeta?" Carmelo Calabrò, seguendo una fede al servizio dello Stato, ha viaggiato a lungo in Italia e nel mondo, ma senza mai allontanarsi dalla sua terra, dal piccolo paese delle meraviglie della sua infanzia, che si porta dentro, ovunque vada, come il luogo incantato, la dimora - rifugio morale alla quale sempre riferirsi e sognare di tornare. Brevi tratti, annotazioni fuggenti ma sempre intrise di sentimenti limpidi. Una sicura visione classica dell'uomo, della natura, della vita: un canto appassionato alle

radici della stessa esistenza.

L'autore, Carmelo Calabrò è nato nel 1959 a Galati di Brancaleone (RC). Laureato in giurisprudenza, da molti anni vive e lavora a Milano, è appassionato di storia ed ha condotto varie ricerche con l'intento di cogliere aspetti ed indizi, da altri spesso trascurati, che possano favorire, nel dettaglio, una intuizione e una interpretazione originale dei fatti.

La passione per la ricerca storica lo spinge così non soltanto alla consultazione di archivi e documenti poco noti o nascosti, ma anche alla ricerca della tradizione popolare orale che è, per lui, di grande importanza per "poter mantenere sempre in primo piano il vero obiettivo dell'indagine storica, che è l'uomo".

Collabora a varie riviste con saggi professionali principalmente sui temi della organizzazione legale e della sicurezza ma pubblica anche articoli di giornalismo critico.

FARFALLE DI PORCELLANA

Gianluca Della Monica, *Farfalle di porcellana*, Edizioni Il Foglio, 2003, 133 pagine, 7.50 euro



Farfalle di porcellana è la storia di Nicol, una ragazza che fin da piccola si accorge di possedere la capacità di percepire quando una persona amata sta per morire. Visioni e sensazioni che non si limitano a terrorizzarla nelle rare occasioni in cui compaiono, ma arrivano a condizionare in modo permanente le sue capacità di sentire, di relazionarsi con gli altri, di vivere in modo semplice e gioiosamente banale l'infanzia e l'adolescenza.

La prima parte del romanzo è interamente permeata da una sensazione di immanente, tragica fatalità nell'attesa che i drammatici eventi, che la protagonista è costretta ad intuire, puntualmente si consumino disgregando una famiglia non più felice.

Ma Nicol possiede le risorse per reagire e la seconda parte si svolge in uno scenario completamente diverso, lontano dai luoghi e dai visi amati, in un paese straniero dove

la ragazza si rifugia per cercare di ricominciare a vivere e per capire come sia possibile farlo.

Incontra un giovane, Maximilian, che le offre di lavorare in un negozio di farfalle ma specialmente le fa trovare un'altra chiave di lettura e di interpretazione della sua complessità interiore. Maximilian non è il bene, è anche lui un personaggio fragile e contraddittorio, ma Nicol coglie l'occasione e si apre, come una crisalide, da sola, a una fase nuova della vita.

Una storia intensa, ben scritta, che si legge in un fiato. L'autore è Gianluca Della Monica, romano, militare della Guardia di Finanza, che ha pubblicato nel 2001, per le Edizioni Il Calamaio, un altro romanzo dal titolo L'angelo malato. Della Monica cura anche un sito internet per gli appassionati di narrativa raggiungibile alla pagina "www.ilromanziere.com". (G.F.)